

SE CONOSCESSIMO IL DONO DI DIO = saper vedere Dio che agisce

Lettera pastorale del vescovo Valerio per l'anno della misericordia.

Dal testo del profeta Ezechiele 47,1-12 si possono scorgere i movimenti che Dio stesso provoca affinché la misericordia sua diventi un fiume che è impossibile fermare.

Da sempre, nella Bibbia, Dio è la persona che ama il suo popolo e che scorge quante miserie scuotono le persone e i suoi figli.

Dio raggiunge di sua iniziativa sia il popolo schiavo in Egitto, sia il popolo in esilio a Babilonia. Egli si comunica per dirsi vicino quando il popolo è umiliato.

DAL CHIUSO ALL'APERTO

L'amore di Dio diventa liquidità che raggiunge noi che soffriamo ed è "liquidità" che porta in direzione del sole: verso oriente, come ha portato verso la Terra promessa il popolo esule e il popolo schiavo in Egitto.

Il nostro Dio è un Dio che irriga e conduce alla vita.

Anche oggi il Dio di misericordia che ama il suo popolo ha in serbo molti doni per la sua Chiesa.

Abbiamo un passato di arte, di cultura e ci aiuta a leggere le nostre qualità e la nostra fede. Ci invita a pensare al futuro con la certezza di riportarci alla luce e allo splendore.

La porta della misericordia diventa luogo di conversione per vedere il vero volto di Dio Padre e la sua misericordia. La porta santa ci invita a ricevere i sacramenti che sono il tesoro della Chiesa mediante i quali entriamo per vedere la comunità che, con noi, crede in questa generazione; vediamo le persone e le riconosciamo; vediamo le famiglie e vediamo le loro storie ferite.

Partecipare alla Liturgia e al culto ci fa sentire appartenenti a una comunità vivente. I sacramenti e la porta della misericordia ci spingono a essere accoglienti, a non rinunciare ai momenti comunitari, a sentire la gioia dell'incontro.

"La misericordia del Signore è il dono che ci fa accettare di rimanere aperti, incompleti nei nostri sistemi difensivi, vulnerabili all'altro e a ciò che non conosciamo ancora. Ha la forma del grembo che ospita, ma anche della soglia che deve essere in ogni senso attraversata. È l'olio che fa brillare il nostro nome e il nostro volto ed è la gioia dell'incontro che porta il vento dello Spirito nei nostri spazi chiusi".

DAL DENTRO AL FUORI

Siamo abituati a sottolineare il nostro agire a favore del Regno. L'anno della misericordia ci farà scoprire che Dio agisce prima ancora che noi entriamo con il nostro agire. Dio è già all'opera, prima che noi agiamo. Non abbiamo occhi allenati a vedere l'efficacia del fuori di ciò che abbiamo sperimentato all'interno.

Vediamo le pratiche religiose, i nostri impegni, i momenti forti delle celebrazioni. L'anno della misericordia desidera che guardiamo alla gratuità, senza calcoli di sorta, senza ricercare convenienze, senza entrare nelle apparenze e o nel prendere gloria gli uni dagli altri. Facendo così evitiamo tante polemiche che avvelenano le comunità. "Dall'Eucaristia che celebriamo sull'altare fluisce la grazia che ci fa Chiesa, il fiume di vita da cui lasciarci guarire, rigenerare, ricompagnare e inviare, il dinamismo cui dovrebbe essere coerente ogni nostro agire nel mondo".

"Il sacramento dell'Eucaristia ha in sé l'energia della risurrezione di Gesù dai morti, raccoglie le nostre vite dalla dispersione, rinvigorisce in profondità la comunione, risana le ferite delle nostre relazioni umane, familiari e comunitarie, vince ogni pulsione all'isolamento e alla morte che ci portiamo dentro e infine ci invia come testimoni della Pasqua del Signore e della Misericordia da essa scaturita.

Il fiume della grazia è già operante ed è più forte di tutte le nostre reticenze e di tutte le nostre impazienze. Il fiume della grazia irriga i nostri gesti quotidiani e li rende pieni di senso e di sapore. Questo fiume ci rende capaci di organizzare la nostra giornata, personale e comunitaria, per portare fuori ciò che abbiamo vissuto dentro. L'Eucaristia che celebriamo è Cristo che ci spinge a organizzare la giornata con senso e sapore nella carità, nell'educazione secondo la dottrina sociale della Chiesa, nella politica. Ci invita a cercare tutti i momenti in cui nella settimana la comunità si può incontrare come continuazione dell'Assemblea domenicale.

DAL POSSIBILE ALL'IMPOSSIBILE

Nel testo di Ezechiele questa acqua aumenta e copre prima le caviglie, poi il ginocchio, poi i fianchi... è UN VORTICE CHE TRASCINA.

La misericordia inizia dalle cose semplici, a propria portata di mano, ma contiene la forza di Dio che rende aperto anche all'inaudito. Dio aiuta a superare i limiti dell'impotenza nella preghiera, nell'uscire dall'isolamento per entrare in relazione. Ricordiamo Naaman, (1 Re 5,13); ricordiamo il giovane ricco (Lc 18,23.)

Non dobbiamo piangerci addosso perché Dio ci domanda troppo, ma dobbiamo avere la gioia di scegliere strade nuove verso la libertà. Aprire i nostri occhi al bene, alla bellezza, alla verità.

La carità, l'amore reciproco e l'unità valgono più dei nostri sforzi e dell'impegno alla riuscita delle nostre prestazioni.

Quando lasciamo entrare in noi la Misericordia essa ci permette di valorizzare tutto quello che possiamo fare, senza assolutizzarlo. Apre la nostra storia all'impossibile di Dio, senza indurci a ritenere insignificante ciò che è affidato alla nostra capacità di operare efficacemente.

Siamo chiamati ad avere il coraggio di sogni nuovi, a stare aperti all'impossibile di Dio. La cristianità non è finita. Cristo non è un fatto del passato. Come confrontarsi con le nuove credenze del presente, con l'indifferenza di molti, con le altre religioni?

DAL VISIBILE ALL'INVISIBILE

Il testo di Ezechiele chiede " Hai visto, figlio dell'uomo?" Gesù, come Dio, pone le domande ogni volta che desidera svelare il mistero del suo amore.

Ha posto la domanda ai discepoli: "Di che cosa stavate parlando lungo la strada?".

Lo chiede ai discepoli di Emmaus "Cosa è successo in questi giorni?"

Quello che noi crediamo non è tutta la verità, come quanto appare ai nostri occhi non è tutta la verità. L'uomo con Dio è capace di cose ben più alte. Dio ci conduce oltre le frasi fatte e i luoghi comuni.

La misericordia di Dio ci interroga a sapere se ci lasciamo interrogare dalla Parola di Dio che ascoltiamo, perché ci introduce all'invisibile. Anche la creazione, con la Parola di Dio, viene vista in modo nuovo.

La misericordia è un sguardo che diventa in noi sguardo sapienziale e contemplativo. Fa in modo che ciò che non si vede diventi importante.

"Ciò che non si vede è più importante di ciò che si vede. Nella Chiesa è così: la sua invisibile natura divina – l'essere Corpo di Cristo – è più importante della sua natura tangibile: le parrocchie, le comunità, il clero, i laici, i religiosi. C'è un chiaro metro per capire in che modo natura spirituale e natura visibile si leghino ed è Gesù, nella cui persona entrambe le nature si legano in modo mirabile e indissolubile" (Papa Francesco).

"Cos'è un cuore misericordioso?"

È l'incendio del cuore per ogni creatura:

per gli uomini, per gli uccelli, per le bestie, per i demoni e per tutto ciò che esiste. Al loro ricordo e alla loro vista, gli occhi di un tale individuo versano lacrime, per la violenza della misericordia che stringe il suo cuore a motivo della grande compassione.

Il cuore si scioglie e non può sopportare di udire o vedere un danno o una piccola sofferenza di qualche creatura.

E per questo egli offre preghiere con lacrime in ogni tempo, anche per gli esseri che non sono dotati di ragione, e per i nemici della verità e per coloro che la avversano, perché siano custoditi e rinsaldati; e perfino per i rettili, a motivo della sua

grande misericordia, che nel suo cuore sgorga senza misura a immagine di Dio” (Isacco di Ninive).

In concreto siamo chiamati a considerare l'altro come un nostro fratello invece di creare e fomentare polemiche e battaglie inutili.

Nella Chiesa ci sono ancora troppe “baronie protette”, divisioni, campanilismi.

Poniamoci queste domande:

- Come favorire il dialogo fra presbiteri, fra clero e laici, fra gli stessi laici?
- Come coltivare il gusto del bello, il contatto con l'arte, la riscoperta di spazi di silenzio, la testimonianza del Creato rispetto all'Amore del Creatore per noi e per tutto?

DALL'ASTRATTO AL CONCRETO

La parte finale della visione di Ezechiele parla di piante medicinali, di alberi che danno ogni sorta di frutti. Ogni mese maturano i frutti necessari all'alimentazione e alla cura come medicina.

Il testo offre al vescovo Valerio di richiamare a tutti l'impegno della misericordia nella salvaguardia del Creato, nel non essere teorici nella nostra religiosità, bensì concreti come è concreta la terra.

L'opera della Misericordia non allontana l'uomo dalla terra. Al contrario!

“Ciò che colpisce è il grande realismo della descrizione. Siamo lontani da ogni forma di spiritualismo nel considerare questa realtà rinnovata dalla grazia. Nulla di astratto nella Misericordia di Dio. Certo sorprende la forza rigenerante e vivificante di quest'acqua: l'abbondanza eccezionale di vita suscitata, la frequenza delle maturazioni, il carattere nutriente e terapeutico dei frutti e delle foglie. L'origine di quest'acqua è effettivamente “altra”, straordinaria. Essa però non agisce in un mondo disincarnato ed evanescente, bensì proprio su questa terra, sui viventi realmente esistenti, costituiti da materia, corpo e sangue, affaticati, contraddittori, malati, ma pur sempre e prima di tutto amati e salvati. La grazia opera negli esseri umani reali, quelli che dal suolo traggono con fatica e intelligenza ciò che occorre alla loro esistenza.

Così, nel mondo di Dio rinnovato, non è reso inutile il lavoro dell'uomo. “Sulle sue rive vi saranno pescatori”. Sarà visibile l'espressione esteriore della loro operosità: “da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti”. Tutto vi sarà valorizzato. Perfino le componenti meno pregiate, “le sue paludi e le

sue lagune”, non saranno eliminate. “Saranno abbandonate al sale”, dice il testo, senza il quale nel tempo non potrebbero essere offerti correttamente i sacrifici.

Quale incoraggiamento per chi è impegnato a realizzare le improrogabili riforme richieste dal nostro sistema economico intriso d’ingiustizia, di avidità, d’indifferenza verso i più deboli!

Non è una lotta nel vuoto. È un mettersi in sintonia con l’immenso fiume che attraversa la storia, la Misericordia che continua a spingerci da dentro e impedisce ai nostri cuori di assopirsi e indurirsi di fronte a ogni forma di prevaricazione.....

Sappiamo, nella nostra esperienza

umana, cosa significhi per noi un contatto diretto, uno sguardo, una carezza, una stretta di mano, un abbraccio. Ogni volta è un corpo che dice a un altro corpo la certezza di una reciproca presenza, entra in contatto e comunica”.

In conclusione il Vescovo Valerio ci invita a uscire dalle solite frasi con cui denunciavamo l’individualismo, la mancanza di generosità, la mancanza di rispetto per la vita, il consumismo e l’indifferenza.

Noi credenti in Cristo dobbiamo dare fiducia alla potenza di Dio che ci dona molto di più di quanto osiamo chiedergli.

Dimentichiamo ciò che Dio fa scorrere in noi e dimentichiamo la preghiera per concentrarci sui nostri deboli tentativi di eliminare la miseria. Anche gli apostoli ebbero una fede fievole e paurosa davanti a Cristo. È stata la forza di Dio nella risurrezione di Cristo a renderli coraggiosi.

L’anno della misericordia faccia di noi veri portatori della forza di Dio nel cuore nostro e dei fratelli.

Diventi vera la preghiera del messale romano: “manifesta la tua onnipotenza soprattutto

nella misericordia e nel perdono”. Possano gli uomini e le donne del nostro tempo scoprire, anche attraverso di noi, che la medesima meraviglia è offerta pure a loro, anzi già comincia a sbocciare: “Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (Is 43,19).